

AUTOSTAZIONE

L'ardito prospetto della stazione

Le ampie porte che misurano oltre dieci metri di larghezza, disposte nel corpo centrale ed ai lati del fabbricato principale dell'Autostazione Littoria, e le altre dell'edificio adiacente e complementare, di proporzioni minori ma grandi come tutta la fronte di una splendida villa borghese, si sono spalancate, ieri mattina, per accogliere l'eletta folla delle Autorità, gerarchie e rappresentanze cittadine ed introdurla nei saloni maestosi tutti lindi e puliti, che sanno ancora l'odore fresco della calce e dell'intonaco recente.

Si inaugura un nuovo imponente servizio per il turismo ed il traffico industriale, e tutti quelli che rappresentano le istituzioni del regime e del partito, sono presenti alla cerimonia. Celebrante il rito religioso è S. E. l'Arcivescovo Bovelli. Sceso dalla sua automobile puntualmente, alle 10,30, è ricevuto ed onorato dalle Autorità. Il Presule, indossati i paludamenti sacri, ha asperso d'acqua benedetta, il salone principale, ed ha visitato tutti gli ambienti di tutti i reparti, seguito dalle Autorità.

La visita a tutti i servizi, agli impianti tecnici, ai luoghi di « comfort », di riposo e di sosta, ha persuaso i visitatori che si tratta di una iniziativa in grande stile, coraggiosamente affrontata e felicemente risolta, per merito del cav. uff. Luigi Orsi, agente della provincia di Ferrara per l'A.G.I.P. Il cav. uff. Orsi è stato complimentato dagli intervenuti, perchè egli ha dotato la nostra città di un servizio che risponde pienamente alle esigenze della gente che viaggia in automobile, della gente che trasporta merci in grandi autocarri e per percorsi lunghissimi.

Compiuta la visita, è stato servito un rinfresco, apprestato con molta signorilità dalla ditta Azzolini.

L'inaugurazione dell'Autostazione, non ha interessato soltanto le Autorità e Gerarchie. Fuori sostava qualche centinaio di persone, desiderose di vedere quanto s'era costruito e preparato in nove mesi di lavoro. Dopo la visita ufficiale anche coloro che hanno avuto la costanza di attendere, sono stati ammessi a soddisfare la propria curiosità. Le espressioni di ammirazione e di meraviglia sono state infinite, ed anche questo giudizio merita di essere tenuto in giusta considerazione perchè si tratta sempre di espressioni spontanee suggerite dal buon senso e da sensazioni immediate, che prescindono da ogni ragione di convenienza.

L'Autostazione è composta di due edifici: il principale porta i colori bianco e azzurro dell'A.G.I.P.; il secondo che ne è l'indispensabile complemento, è dipinto con il rosso e il giallo della Bosch Marelli.

L'area coperta misura ben 3500 metri quadrati: il grande salone dell'edificio principale che deve servire di rimessa, ha una superficie di 1200 metri quadrati.

L'opera grandiosa è dovuta — come abbiamo detto — all'iniziativa dell'Agente dell'A.G.I.P. per la provincia di Ferrara, cav. Luigi Orsi. L'intera costruzione è stata eseguita dalla impresa Fantoni e Mantovani di Mirabello.

A chi entra in Ferrara dalla strada Adriatica di Pontelagoscuro, i due superbi edifici, a poche decine di metri dalla Barriera, gettano la nota squillante dei loro colori e si presentano con la monumentalità di una architettura modernissima, ma ricca di grazia. Il sorriso del buon gusto e il fren dell'arte non è mancato a colui che ha disegnato le armoniche curve e le masse volumetriche movimentate delle due superbe costruzioni. L'edificio principale sulla piazza è diviso in tre corpi: una parte centrale larghissima a linee orizzontali e ai lati due torri cilindriche a veranda, sporgenti in avanti, coronate da terrazze simmetriche che si uniscono, con belle curve non prive di civetteria, al grande frontone centrale dove sono le lettere dell'Agip e l'asta della bandiera flottante al vento.

Sul frontone, di qua e di là dall'ampia porta centrale a vetrata, che scorre agevole sulle coulisses, e misura ben 11 metri di luce e 5 metri di altezza, si ergono due ardite colonne stilizzate, che superano la linea dell'ingresso e terminano in archi su cui poggiano due fasci littori volti a coltello verso la strada, motivo ornamentale risolto con mirabile gusto e testimonio della fede che ha ispirato l'opera grandiosa.

L'edificio complementare della Bosch Marelli, più semplice e meno monumentale, si intona alle linee del primo e si presenta leggiadro e squillante nei vasti rettangoli delle sue vetrate, che danno luce, aria e festosità alle interne officine.

L'autostazione risponde a un criterio che vorremmo definire, oltre che tecnico-industriale, anche sociale ed umano. Non stupisca la definizione. Il « camionista », barbara parola ormai entrata nell'uso per definire il guidatore dei colossi della strada, adempie a una faticosa e delicata mansione. Sulle vie fervide di traffico, stupendamente attrezzate dal Regime alle

esigenze moderne, ma correnti sempre sugli antichi letti insufficienti, il conduttore dei grossi « Carnera » è in lotta permanente con l'angustia

dello spazio, con la strettezza delle curve, con il pericolo degli incroci, con il peso del suo carico che sale di solito a 170

quintali, con la vertigine dell'equilibrio tanto facile a spostarsi e a rovesciarsi la vettura,

e infine con la temerarietà, la guiz-

zante delle autostrade.

Il reparto servizi elettrici.



AZIONE "LITTORIA"

zante ebbrezza e la relatività dei freni delle macchine da turismo e dei loro guidatori — che in Italia si credono emuli tutti di Varzi e di Nuvolari... I bambini sono lì nelle traverse delle borgate, a tuzzare come polli; le donne approfittano proprio dell'ultimo momento per tagliare la strada ad occhi chiusi; i cavalli si imbezzariscono; i ciclisti, attaccati a grappolo al rimorchio, hanno l'aria di spingere l'autocarro per aiutarlo nella sua fatica e ubbidiscono invece alla lusinga di un traino riposante...

Se le tribolazioni del camionista fossero più conosciute, quanta umana solidarietà egli ispirerebbe! Invece quando scende, così nero e fumante, tutti lo fuggono: l'autista elegante in stivaloni lucidi, lo considera come il paria intollerabile della classe; l'albergatore pensa alle coperte che si imbrattano; l'oste agli avventori che arricciano il naso. Il camionista è poco meno che un appestato...

Proprio per ovviare a un trattamento così inumano e adempiere quindi un alto dovere sociale, l'Agente dell'A.G.I.P. per la Provincia di Ferrara cav. uff. Orsi ha pensato di creare la prima e perfetta autostazione d'Italia. Essa è destinata a trovare presto in altre città il favore dell'esempio. Spetterà a Ferrara aver dato al nostro paese il modello di una splendida organizzazione.

Perché il capolavoro dell'autostazione di Ferrara è proprio la sistemazione interna dei servizi, i quali non sono rivolti soltanto alle « macchine », ma sono predisposti anche per gli « uomini », in quanto nello stesso edificio principale dell'A.G.I.P., insieme con tutto ciò che può occorrere di giorno e di notte alla autovettura, dal « Carneta » alle « Balilla », è predisposto anche il massimo di conforto e di ristoro per il guidatore, che vi trova infatti l'albergo con bellissime camere ad acqua corrente e termosifone, il ristorante con una lucente cucina, il bar con le bevande calde e fredde e il tavolo per la sosta, e persino la rivendita di tabacchi!

Ma procediamo con ordine e visitiamo con una certa cura l'interno dell'edificio principale, su cui troneggiano fra i fasci littori, le quattro lettere, alte un metro e quaranta centimetri, dell'A.G.I.P., gloriosa imp. esa italiana.

Varchiamo la colossale entata dell'ingresso principale di undici metri, che permette la massima facilità di manovra. Altre due aperture laterali con vetrate di 150 metri, larghe 8,40 e alte 4,50, si aprono e si chiudono a *coulisse* negli altri due lati dell'edificio. Entriamo nell'immenso salone rettangolare. È una meraviglia. Una specie di cattedrale di ferro e cemento, di diecimila metri cubi, a capriate multiple con tetto ad angolo, di oltre 22 metri di luce, con non meno di 300 metri quadrati di vetrata nel solo tetto. Lo spazio, l'aria, la luce di questo salone rallegrano. Ancora vuoto com'è si pensa alle migliaia e migliaia di persone che esso potrebbe contenere, per un rapporto o un ballo o una partita di boxe. Pensiamo ai dieci mostruosi autotreni, alle 50 vetture che vi potranno comodamente essere alloggiate. Ora campeggia avanti a noi nello smagliante candore del suo fresco intonaco.

Da ogni lato del salone si aprono i locali sussidiari dell'autostazione. Di fronte all'ingresso principale, nell'angolo ad ovest vi sono i grandi vani per il lavaggio ed il grassaggio centrale delle macchine, con ponti elevatori che per gli autocarri sostengono fino a 100 quintali e per le macchine da turismo tollerano i 40 quintali. I veicoli possono essere sollevati fino a metri 1,50 dal suolo. Il portone di accesso a questo locale scorre anch'esso su *coulisse* e misura metri 5 per 4,50. Le pareti sono rivestite sino a 2 metri in vetro smaltato.

Di fronte a questo locale, a sinistra di chi entra dall'ingresso principale, vi è invece la bella sala per il montaggio e lo smontaggio delle macchine, che potrà avvenire con facile celerità, anche per i mostri della strada, grazie alla gru a carrello che domina le due fosse, la maggiore delle quali (per i camion) misura metri 10 per 1,20.

Contigua è l'officina meccanica, così bene attrezzata, nella moderna completezza e perfezione degli impianti, da strapparci un grido di meraviglia. Essa ha tutti gli strumenti necessari per tutte le riparazioni, nessuna esclusa: tra le macchine più moderne — nuovissime per Ferrara — vediamo una presa per togliere le camicie ai cilindri; un'altra per la rettificazione dei cilindri medesimi, un'altra per le valvole, un'altra ancora per gli alberi a gomito, poi un apparecchio per il serraggio delle bronzine e torni, trapani, seghe...

Altra novità interessante per Ferrara: il « carro-soccorso », veicolo attrezzato con argano per 30 quintali, capace di sollevare qualsiasi macchina, che fosse stata rovesciata sulla strada o avesse comunque bisogno di essere portata in officina. Anche se la vettura fosse rimasta addirittura senza le quattro ruote, il carro-soccorso è in condizione di trasportarla all'autostazione. Esso può partire sull'istante, al primo richiamo, anche telefonico, e recarsi fulmineamente in qualsiasi punto dove sia necessaria la prestazione.

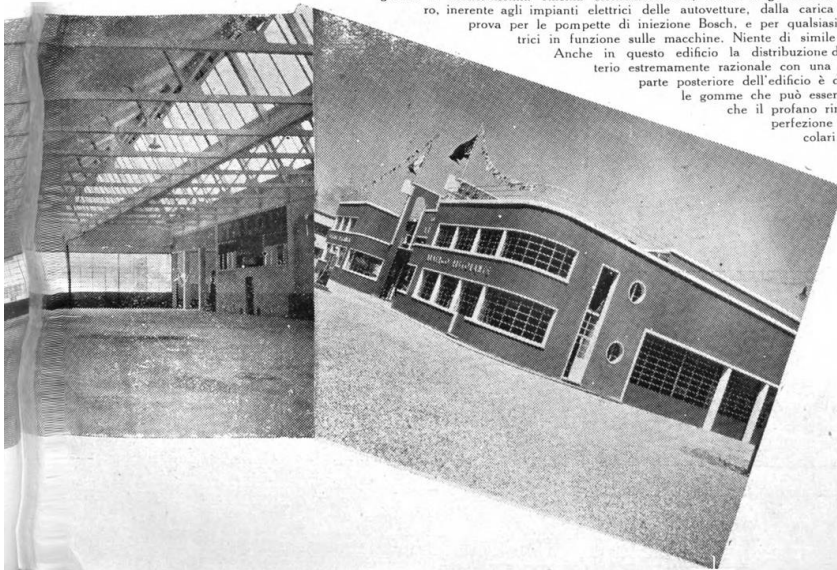
Nello stesso edificio principale dell'A.G.I.P., sul lato ad oriente, si riuniscono i locali di conforto per i camionisti. Al pian terreno è la cucina, attrezzata anch'essa stupendamente, con una vetrata che scorre lungo tutta la parete, per constatarne la scrupolosa pulizia e l'ordine perfetto e per mettere in vista i cibi che più si intonano allo stomaco e all'appetito; dall'altra del corridoio, con aperture su piazzale alberato, prospiciente alle due Barriere, è il ristorante e il bar, con bel mobilio elegante, nonché la rivendita dei tabacchi. Una comoda scala conduce al piano superiore, ove sono le camere da letto capaci di alloggiare 30 persone con bagno e docce (acqua corrente calda e fredda) e riscaldamento a termosifone. Il tutto, oltre all'alloggio per il custode, che ha la stanza da letto al primo piano e l'ufficio al piano terreno, presso l'ingresso principale, in un locale tutto a larghe vetrate, curvo come un semaforo, e dominante l'intero edificio.

Altre stanze da letto con uguale impianto sono dalla parte opposta: per cui si può dire che tutto il secondo piano dell'edificio dell'A.G.I.P. è destinato all'alloggio dei camionisti. Le terrazze che formano il tetto della monumentale costruzione, spalancano agli occhi del visitatore il magnifico panorama della piazza emisirano 450 metri quadrati di superficie.

Abbiamo detto che a fianco dell'edificio principale ne è stato costruito un altro sussidiario, che porta i colori della Bosch. Si tratta di una grande e modernissima officina elettromeccanica, dotata degli attrezzi modernissimi per qualsiasi lavoro, inerente agli impianti elettrici delle autovetture, dalla carica degli accumulatori al banco di prova per le pompe di iniezione Bosch, e per qualsiasi riparazione degli strumenti elettrici in funzione sulle macchine. Niente di simile esisteva fino ad oggi in Italia.

Anche in questo edificio la distribuzione dei locali è fatta secondo un criterio estremamente razionale con una perfetta divisione del lavoro. La parte posteriore dell'edificio è destinata alla vulcanizzazione delle gomme che può essere fatta con estrema facilità. Anche il profano rimane ammirato per la meticolosa perfezione con cui sono stati curati i particolari più minuti della organizzazione dei servizi dell'Autostazione.

1
andiosa
rimessa



Veduta d'insieme dell'armonica ed elegante stazione.